

Rispettati tutti i criteri sanitari dallo scoppio dell'emergenza Ecco come **Sea** l'ha gestita

MALPENSA - **Sea** è partita prima di tutti. Del resto, essendo la società di gestione degli aeroporti milanesi, non poteva che applicare sin dalle avvisaglie dell'arrivo del Covid-19 in Italia le misure precauzionali: **Malpensa** è un'enorme porta aperta al mondo. In particolare alla Cina, dove ha avuto origine il virus, con la quale il Terminal 1 da anni è considerato *friendly*. Quindi, il 30 gennaio sono stati fermati i voli con quel Paese. Da lì è scattata una procedura in varie tappe che ha portato alla distribuzione ai propri dipendenti di 24mila mascherine e 177mila paia di guanti monouso. Oltre all'installazione nell'aerostazione di *dispencer* igienizzatori. Questi ultimi, da un mese, sono utili solo al Terminal 2. L'unico in funzione, sul quale è concentrata l'intera aviazione civile del nord Italia, sebbene il grosso degli arrivi sia alla Cargo City. Mentre t1 e **Linate** sono chiusi dal 12 marzo in ossequio alle disposizioni del decreto del presidente del consiglio dei ministri. Ma alla metà del mese scorso, quando ovunque si cominciava ad attivare in modo massiccio le misure anticontagio, **Sea** era avanti con l'opera. La prima data da segnare è il 5 febbraio: corrisponde all'avvio del protocollo concordato con Usmaf (Ufficio sanitario marittimo, aereo e di frontiera) per arginare il potenziale contagio portato dai passeggeri in arrivo con voli internazionali.

In buona sostanza, da questo momento si misura la febbre ai viaggiatori appena atterrati e si sanificano immediatamente i locali in cui si sospetta siano passate persone positive al virus. A ciò si aggiunge, proprio in quei giorni, la distribuzione ai propri dipendenti delle mascherine (di tipo Ffp2, Ffp3 e chirurgico) e dei guanti monouso in modo da permettere un lavoro in piena sicurezza. A corollario viene aperto un confronto continuo con i sindacati, per affrontare sotto ogni profilo gli scenari che via via si manifestano, e parte la campagna informativa interna attraverso intranet (e anche con l'affissione di avvisi nei punti strategici dei terminal) finalizzata a tenere aggiornato il personale.

Si giunge, quindi, al 24 febbraio. Giorno nel quale c'è una stretta alle misure precauzionali. Da qui in avanti viene aumentata la distribuzione dei dispositivi anticontagio, è riorganizzata l'operatività con l'obiettivo di ridurre al massimo il rischio di contagio, le riunioni diventano *conference call*, i corsi di formazione sono in videocollegamento o rinviati, sono installati nei terminal i *dispencer* igienizzatori e vengono ridefiniti i capitolati delle pulizie con l'introduzione di detergenti a base alcolica.

Il 14 marzo **Sea** sottoscrive il protocollo di regolamentazione delle misure di contenimento del Covid-19. Ciò comporta *smart working* per 800 dipendenti e attivazione di una specifica copertura assicurativa a favore di tutto il personale. Mentre per chi rimane al lavoro in aeroporto entrano in vigore norme sanitarie che riguardano distanze, mensa, pulizia di postazione e strumenti, utilizzo di mezzi pubblici interni e ascensori.

Angelo Perna

